

L'arte per educare (fuori dall'aula)

La ricetta per i giovani al convegno nazionale del Fai: «Creare curiosità ed emotività»

Paolo Conti



L'unica strada per sottrarre materia umana a quel disastroso fenomeno scolastico che è il progressivo calo della capacità di apprendimento, e quindi della formazione culturale di futuri cittadini, di tanti bambini nella scuola primaria è «creare curiosità, emotività, interesse col gruppo» vincendo «le resistenze di quella parte di scuola che si atterra sulla

difesa del passato mentre procede il nuovo mondo». Il rapporto tra scuola e associazioni legate alla difesa del paesaggio, dei beni culturali, della nostra storia, è dunque essenziale. Questo del pedagogo Marco Rossi Doria è uno dei tanti spunti emersi ieri alla Leopolda di Firenze nel XX Convegno nazionale Fai, Fondo Ambiente Italiano, intitolato per il 2016 «Esercizi di cultura. Perché storia, arte e paesaggio fanno crescere l'Italia».

LA PRESIDENTE ONORARIA GIULIA MARIA CRESPI Una riflessione sull'istruzione da parte di un'associazione che, dal 1996, come ha ricordato il vicepresidente Marco Magnifico, ha coinvolto due milioni di studenti. La fondatrice e presidente onoraria del Fai, Giulia Maria Crespi ha ricordato che anni fa per coinvolgere un suo nipotino nella comprensione della Seconda guerra mondiale convocò Giorgio Bocca e suo marito Giorgio Mozzoni, uomini della Resistenza, per emozionare lui e compagni di classe, e ci riuscì: «Sui libri trovavano date, cifre, e sbadigli. Un errore enorme».

OLTRE LE AULE La crisi della trasmissione della conoscenza ha attraversato tutto il convegno. Ne ha parlato il presidente Andrea Carandini: «Serve un insegnamento anche oltre l'aula, che porti a scoprire l'ambiente, il paesaggio, la storia e il bello riunito al buono di cui l'Italia è ricchissima. Il Fai si propone di rafforzare il proprio contributo». Per il sottosegretario ai Beni culturali Ilaria Borletti Buitoni «solo la capacità di consegnare alle nuove generazioni la consapevolezza della nostra identità può farci immaginare un futuro per l'Italia».

L'ALBERO DELLA CONOSCENZA Il teologo Vito Mancuso ha proposto il tema «L'albero della conoscenza del bene e del male» ricordando «la parallela crisi dell'etica laica, analizzata da Norberto Bobbio nel 1983, e del pensiero religioso cristiano. Dove trovare una nuova capacità di distinguere il bene dal male? Nella natura, nel simbolo dell'albero, che ci aiuta a discernere il bene, ciò che immette energie positive, dal suo contrario, il male». Il giornalista e scrittore Michele Serra ha attribuito la crisi della trasmissione del sapere alle nuove generazioni «alla prodigiosa quantità di nozioni disponibili sulla Rete che rende euforico l'allievo, gli regala l'idea della possibilità di un autogoverno. Ma tornerà il bisogno di una mediazione, per non ritrovarsi in balia di un immenso, inutile archivio». Interventi anche del filosofo Remo Bodei, del rettore dell'Università di Napoli Gaetano Manfredi e dell'ex sottosegretario all'Istruzione, Elena Ugolini.